

## L'articolo 12

Oramai erano ore che ero lì appollaiato in un cantuccio della mia cameretta, quello che era successo la sera prima mi aveva scosso, ero ancora incredulo. Alcuni mesi or sono non avrei mai immaginato, nemmeno nell'anticamera del mio cervello che tutto questo sarebbe stato possibile. Non passa giorno che non pensi, "sta realmente accadendo a me, nemmeno nel più macabro *Ai confini della realtà* gli autori sono stati in grado di concepire una trama tanto diabolica".

Sono trascorsi quasi sei mesi, e ora dovrei esserci abituato, eppure no, non ci riesco, tutti quelli che mi stanno attorno sono delle potenziali minacce, in effetti tutto il mondo fuori dalla mia casa è potenzialmente ostile. Devo sempre guardarmi le spalle, sono io che devo guardare dove vado, ed è per questo che ogni volta che devo uscire mi prende l'ansia. Quel pomeriggio non volli nemmeno sbirciar fuori dalla finestra, in ogni caso realizzai che era quasi sera, nel soggiorno si era fatto buio, lo notai in quanto fui costretto ad accendere la luce in casa, in pochissimi minuti sarebbe stato caldissimo, ma d'altronde fu la più piccola lampadina che mia moglie riuscì a trovare, la capisco, non è pratica, lei lavora in un rinomato studio pubblicitario giù in centro, per fortuna ora c'è lei che mi aiuta. Pensare che lo tradita più di una volta, e questo quando eravamo già marito e moglie, solo ora mi rendo conto di quanto lei mi abbia e mi vuole ancora bene! In ogni caso era il mio riferimento, quando c'era lei in casa ero più tranquillo, appunto mi stavo chiedendo come mai tardasse così stasera, forse si era fermata con qualche collega a bere qualche cosa, ci mancherebbe che non potesse.

Ero solo, impossibile non soffermarsi su quanto successo la sera prima, ospiti della direttrice dello studio pubblicitario, dove appunto era impiegata Sandra, mia moglie. La signora Chantal Candi, la direttrice, aveva invitato Sandra per discutere alcune cose dello studio e a quanto pare per farle un'interessantissima proposta professionale, insistette ad invitare pure me, io mi rifiutai categoricamente, ma evidentemente le pressioni della signora direttrice, condizionarono e non di poco mia moglie, la quale se vuole, le cose me le fa fare e basta!

Era la cosa più umiliante della mia situazione fisica quando mia moglie mi obbligava con la forza, gli dico sempre, ogni volta che lei mi costringe a fare qualche cosa, questo mi debilita mentalmente, ogni giorno sempre di più.

Anche la psicologa che incontro ogni due settimane, glielo ha già ripetuto più volte, che il mio essere maschio mi condiziona non di poco, e subire costrizione da una donna nella situazione cui mi trovo non può certo migliorare la mia già labile psiche, devo dire che era da tempo che non si comportava più così come ieri sera, è stato un lampo, all'ennesimo categorico –NO IO NON ESCO PER ANDARE A CASA DI QUELLA DONNA- all'onore del vero la direttrice Chantal mi turba ogni volta che la vedo, con quel subdolo sorriso, dicevo appunto che fu un lampo, come ultimamente la frase mi ritrovai ad una quarantina di metri dal suolo, stretto nella possente mano di mia moglie, la quale, e me ne ricordo bene, disse –Mi hai stufato, la direttrice ti ha invitato e basta, e sii gentile con lei, glielo dobbiamo, hai capito?-

Costringermi in quel modo lo aveva già fatto, agli inizi, era quasi all'ordine del giorno, a quei tempi circa 6 mesi prima, evidentemente non aveva ancora imparato quelle basilari regole di comportamento, era comprensibile, una donna di 1,85 m si ritrova un bel mattino con suo marito rimpicciolito a soli 6,5 cm, gli specialisti avrebbero poi detto che forse si trattava di qualche strana forma di allergia, a tutt'oggi nessuno ha ancora capito cosa mi potesse essere successo, tanto sta che da allora il mondo del quotidiano vivere si era trasformato in una giungla di pericoli, uno più spaventoso dell'altro. Fui costretto a cambiare vita, fui costretto ad imparare a sopravvivere, e difendermi, in particolar modo dagli insetti, alle mie dimensioni ve ne sono di tutti i tipi, grandi come cani e gatti, placidi e fastidiosi e tutti pericolosi. La natura non prevede aberrazioni come la mia, senza i giganti non avrei campato così a lungo!

Dico giganti, non a caso, loro sono diventati una razza diversa dalla mia, o meglio sono io che mi sono trasformato.

In ogni caso quanto successo ieri sera mi causava dei black-out mentali, ma andiamo con ordine, ricordo che giunti alla villa della signora, Sandra mi portò nel gigantesco salone, venni mostrato alla padrona di casa, e a sua figlia, una ragazza nemmeno ventenne, abbigliata in

## L'articolo 12

modo assai infantile, in ogni caso assai fighetta, indossava uno di quei vestiti tipico dei college inglesi vecchia maniera, mi sembrò assai gentile e affabile, devo dire che restò sorpresa a vedermi, evidentemente sapeva di me, ma non mi aveva mai visto, avessi saputo cosa più tardi mi avrebbe fatto non sarei stato li tranquillo, fatti i convenevoli, cenammo, fui depositato sul gigantesco tavolo dal piano di cristallo, seduto anch'io, ma ad minuscolo tavolo.

Ero li in bella mostra, e come al solito abbigliato in modo assai discutibile, il mio vestito, meglio dire straccio consisteva in un piccolo fazzoletto con un buchino per la testa e un piccolo spago legato attorno alla vita, in commercio non c'era niente della mia taglia, nemmeno gli abitini della Barbie o del suo amichetto Ken andavano bene, quelli erano troppo grandi, c'avevo fatto l'abitudine, ma essere al cospetto di cotante femmine così messo e non a casa mia mi faceva provare profonda vergogna, e inquietudine!

Al tavolo le premure di Maruska, la figlia, mi fecero per un attimo dimenticare tutto e mi ambientai, il tempo trascorse tranquillamente, l'atmosfera era cordiale e assai allegra, non fosse stato per quel fastidiosissimo puzzo delle sigarette della signora, ebbene da quel poco che vidi capii che lei ne fumava parecchie, pensai, vabhé cazzi suoi!

L'esser minuscolo ti permette purtroppo di percepire cose che i giganti all'olfatto non sentono, anzi, direi pure che le particelle di fumo e nicotina le sentivo tutto attorno, in particolare nei pressi del titanico posacenere in vetro di Murano, a camminarci attorno quasi si scivolava, complice anche il liscio cristallo del tavolo. Ricordo pure benissimo che mi sentivo osservato, non era una sensazione, in particolare la figlia con quel faccino intrigante, questo mentre aspettava il dessert, dilettandosi a giocherellare con un gigantesco mandarino, ruzzolandolo sul tavolo da destra a manca e vice versa. Anche la gigantesca signora a volta girava lo sguardo su di me. Finito di cenare fui lasciato solo in compagnia di Maruska, infatti, le signore si erano spostate nello studio adiacente, evidentemente Sandra doveva vedere dei documenti particolari, tanto sta che mi ritrovai solo.

Il dolce consisteva in una scodella di crema al cioccolato, la fragranza era deliziosa, lei attirò immediatamente la mia attenzione leccandosi in modo sensuali le labbra questo subito dopo aver gustato il primo cucchiaino. Restai incantato da quel armonioso gesto, il suo sarebbe poi stato l'ultimo nei miei confronti quella sera.

A questo punto i miei ricordi vanno in tilt, un black out, solo a sprazzi, ad un giorno di distanza ho sempre come la sensazione di sentire quelle enormi dita, appiccicose, sudaticcie, che mi toccano. Gli eventi si accavallano nella mia mente, non mi ricordo più se sia stata lei a chiamarmi oppure io a chiedergli come mai mi stesse fissando a quel modo, tanto sta che lei mi chiese –Mi fai vedere il tuo affarino che tieni nascosto sotto lo straccetto!. Il mio rifiuto fu scontato e categorico, poi ancora un'amnesia nei miei ricordi, non sapevo nemmeno se essere terrorizzato da quell'esperienza oppure arrabbiato con Sandra, la quale mi aveva obbligato a seguirla. I miei pensieri erano frammisti a frustrazione e dolore ai testicoli, la troietta da li a poco me li avrebbe poi tartassati per bene, in effetti non ebbe nessuna difficoltà a placcarmi con il pollice e il dito medio della mano sinistra e per lei fu gioco facile strapparmi di dosso il mio misero indumento per poi appunto giocherellare con i miei coglioncini, momenti interminabili. Il tutto culminò allor quando iniziai ad insultarla, il suo beffardo ghigno si trasformò in un espressione di stizza, la rappresaglia fu immediata, iniziando a tamburellare le dita sul mio esile corpicino, i lividi che porto oggi ne sono la testimonianza. La liberazione fu quanto il suo telefonino squillò, evidentemente il giocattolo "omino" l'aveva già scazzata. Non appena rividi Sandra le dissi tutto, la quale non esitò un solo attimo a riferire l'accaduto alla sua ospite, padrona di casa.

La scena che ne seguì fu raccapricciante, Maruska cercò di negare, ma evidentemente io li ebbi voce in capitolo, e lei si beccò pure due micidiali schiaffi da parte della madre. Una cosa mi ricordo pure, lo sguardo della ragazza che mi lanciò, come a dire la prossima volta che ti metto le mani addosso.....

Chantal era mortificata, non sapeva cosa dire, e cercò di rincarare le scuse a mia moglie, questo mentre il mio pensiero era quello di coprimi con il mio indumento, scrutavo attorno per

## L'articolo 12

vedere dove fosse finito. Una giornata da dimenticare, in ogni caso ad un giorno di distanza sono qua tutto solo ad aspettare la mia tutrice, mia moglie una gigantessa di 34 anni, assai figa, ai più alta 1,85, ma al mio cospetto la non indifferente statura di quasi 50 metri! I miei pensieri vennero distolti dal rumore della nostra automobile che mi giungeva in lontananza, finalmente era arrivata, mi fidavo solo di lei, mi ricordo che avevamo pure discusso l'eventualità di assumere una persona, questo per assistermi in continuazione, ma i costi risultarono ingenti, insomma, considerando il pur buon stipendio di Sandra, l'operazione non era sostenibile. Un giorno provai pure ad accompagnarla in ufficio, in quell'occasione divenni immediatamente un fenomeno da baraccone, alla mercee del personale dello studio il quale è tutto femminile, immaginate voi di essere bersaglio dei loro sguardi discreti e indiscreti, quello fu un altro giorno da dimenticare, anche lì fu un attimo, Sandra chiamata in un altro ufficio mi lasciò solo e mi ritrovai immediatamente spoglio, una ricordo benissimo che mi aveva pure fotografato. L'energiche proteste e reclami non riuscirono a rimediare all'accaduto, oramai era successo e l'umiliazione c'era stata e basta.

Erano tutti degli spezzoni di ricordi, evidentemente gli incontri con la psicologa producono degli effetti positivi, nel frattempo la macchina si era fermata, ma udii pure una seconda vettura, precisamente udii lo scricchiolio dei freni, ne ebbi la conferma in quanto udii pure ben distinti il rumore di due portiere a chiudersi, Sandra non stava rincasando da sola. Me lo ripeto sempre con me stesso- Non ti devi preoccupare-, ma è più forte di me, una moglie gigante ci può anche stare, ma due gigantesse per caso sono troppe.

Entrarono in casa, non mi sbagliai, era Sandra e dalla voce l'altra persona era la signora Candi, pensando che si sarebbero immediatamente diretti da me, mi sedetti sul mio piccolo letto, così d'attutire alla bene e meglio gli scossoni dovuti ai loro passi, infatti, essendo il pavimento del soggiorno, dove è collocata la mia casupola di legno, tutte le vibrazioni si ripercuotono in modo assai diretto a 360°, forse per un gigante la cosa passa inosservata, ma per me è una tortura. Aspettai, niente, ma dove cazzo si erano cacciate, mi appostai alla finestrella del mio soggiorno, niente, la luce della corridoio era accesa, pure quella della cucina, aprii la finestra così da poter udire cosa stesse accadendo, sentivo le loro voci, mi appostai e ascoltai, prima Sandra – Senti Chantal, io penso che lui non sarà d'accordo, te l'ho già spiegato, per lui è sempre un trauma.- e Chantal –Adesso ti devi tranquillizzare, io penso sia opportuno spiegargli la nuova situazione, io sono convinta che se.....lui no...-.

Esattamente in quel momento un'automobile era passata in strada, il rumore non mi permise di udire il resto del discorso, nello stesso tempo percepì il tipico tremolio del pavimento, qualcuno era appena entrato in soggiorno, mi sporsi alla finestra e mi trovai il gigantesco viso di Sandra. Si era sdraiata sulla pancia e rivolta appunto verso la finestra, con il mento sorretto dalle sue mani che appoggiavano sulle sue stupende guance, sorrideva forse per tranquillizzarmi, lei non poteva comprendere che ogni volta era uno shock. Ero turbato, cosa ci faceva ancora la signora direttrice in casa nostra, con un tono assai scontroso –Dove ti eri cacciata, e poi lo sai che oddio quanto ci sono delle persone estranee in casa, e ora dimmi che ci fa quella lì in casa nostra, non è stato abbastanza ieri sera, cosa cazzo vuole, vuole forse schiaffeggiare me ora?- Sandra con un tono conciliante –Ma nooo, senti amore, io cerco di fare il possibile e tu mi rendi sempre le cose difficili, lei è qua perché ieri sera mi ha fatto un'interessantissima proposta di lavoro, ma ci sono alcune cose che devi sentire anche tu, lei dice che devi sapere per capire, sai ci sono delle condizioni... insomma, devi venire a sentire...-.

Quando mi chiedeva di andare da qualche parte in casa, lei sapeva che ci volevo andare con le mie gambe, anche se questo richiedeva più tempo, dalla mia casa al tavolo della cucina stimai che la distanza era di circa un chilometro. In quel momento però, non mi andava d'andare da nessuna parte e quindi rifiutai dicendogli –Digli che lei non è il mio capo ufficio e che ora voglio stare per le mie!-

Sandra sapeva che il mio no era definitivo, si alzò in piedi, era maestosa, oggi era vestita in un modo molto provocante, stivaletti neri con un tacchetto di quasi 3 metri gli arrivavano appena sotto le ginocchia, più su una stupenda gonna in pelle con spacco, ero in controluce, avessi

## L'articolo 12

guardato meglio sono sicuro che gli si potevano vedere pure gli slip, il cinturone con una vistosissima fibbia dorata era il solito, mi ricordo che abbinato altrimenti lo aveva usato la prima sera che uscimmo assieme, più su il tutto culminava poi con una mogliettina attillata, il seno era una cosa da capo giro, era tutto da capo giro. Si voltò e ritornò in cucina, parlando sotto voce riferì, la reazione non si fece attendere, Chantal non si preoccupò certo di moderare il tono –Lo voglio qua sul tavolo, sappi che io non sono mica così paziente come te, e che l'incidente di ieri sera non sia poi una motivazione, mi sono già dovuta scusare una volta con lui, ma chi pensa di essere, allora cosa fai li impalata, vai a prenderlo!-

D'istinto mi rifugiai nella mia casetta, lo sapevo benissimo che solo avesse voluto pur di prendermi l'avrebbe fatta a pezzi, per il momento era l'unico mio rifugio. Sentii il tremolio del pavimento, le vibrazioni erano più marcate, evidentemente c'era più fermezza, sentii un colpo alla parete, e subito dopo –Giorgio, esci, Chantal ti vuole di la, ti prego, non farmi sempre le cose così difficili, esci.....sigh....sigh...se no...sigh sigh, non voglio usare violenza, non voglio approfittare che tu sei così piccolino...-. Ero seccatissimo urlai –Bastaaaa, digli che accetto le sue scuse e che stasera voglio stare per le mie a riprendermi dalle sevizie di sua figlia! Digli così, ADESSO VAI VIA!- Poco dopo sentii nuovamente confabulare, e poi più niente. Improvvisamente udii la voce dell'altra donna, questa proprio fuori dalla mia casupola, fu una sorpresa, evidentemente si era avvicinata con cautela, forse addirittura scalza appunto per far il meno rumore possibile. Devo dire che la voce di Chantal al contrario del fetente fiato pregno di nicotina, era una voce piena, da donna matura, insomma i suoi 44 li portava assai benino, in modo assai pacato mi invitò ad uscire –Giorgino non dirmi che sei ancora arrabbiato con me e mia figlia, ha fatto una bravata, sai lei è ancora bambina, stava giocando con te, lo so che non si fa, ma è capitato. Io volevo appunto rinnovare le scuse, questo è un motivo, ma in verità io ho delle novità per Sandra, ma soprattutto per te, esci che ti spiego....allora deciditi.-

Io mi sporsi dalla porta finestra della piccola terrazza, restai quasi bloccato a vederla, era lì appollaiata sulle ginocchia chiuse, quella donna creava in me soggezione, anche lei in quanto ad eleganza non scherzava, ,tailleur viola scuro a righe nere, gonna e giacca, camicetta di seta e uno stupendo foulard in tono con l'abbigliamento, non portava le scarpe, questo lo avevo capito, in ogni caso era la sua espressione che mi rapiva, il rossetto tendente al violetto, luccicava, il suo trucco sempre molto azzeccato alla situazione, veramente una bella signora. Purtroppo aveva il vizio del fumo, infatti, stava lì, aspirando avidamente una sigaretta, aggiunse –Finalmente, il signorino si fa desiderare o sbaglio? Allora vuoi uscire e venir di là oppure...-. La mia dignità era lesa, come si permetteva, passi che sia il datore di lavoro di Sandra, però questo suo atteggiamento non mi garbava neanche un po'. Gli ripetei tutto che che poc'anzi avevo detto a Sandra, la quale ora stava assistendo alla scena. Era in piedi appoggiata al mobile del salotto e stava vedendo tutta la scena, la sua espressione era come quella di quando non si può fare niente, insomma di rassegnazione. Detto quanto, io mi ritirai in casa sbattendo le persiane. Francamente fossi stato solo con lei, mi sarei comportato in altro modo, ma ora c'era Sandra e quindi fosse stato necessario mi avrebbe senz'altro difeso. Le sentii nel dialogo a seguire –Ma hai visto come si è comportato, veramente da maleducato, Sandra ora o esce con le buone o lo faccio uscire io!- era un monologo, Sandra non proferiva, era palese che la signora inibiva ogni possibilità di reazione di mia moglie. Come mi avrebbe costretto ad uscire, per un gigante demolire la casetta sarebbe stato unicamente un divertimento, io non potevo certo difendermi, i miei pensieri mi stavano distogliendo da quanto stava accadendo attorno, iniziai a tossire, si stava addensando un fumo bianco assai disgustoso ed irrespirabile, era fumo di sigaretta, lentamente iniziai a capire, la stronza si era appostata vicino ad una finestrella e tranquillamente si divertiva ad espirare il micidiale residuo fumoso all'interno della casa. Sarei dovuto uscire da lì a poco, e così capitò, appena fuori da casa inciampai nel ruvido pavimento in legno del salotto, nello stesso tempo, udii sopra di me la voce di Chantal –Hai visto che ti ho fatto uscire ugualmente eh eh eh, quanti mesi, già sei se non sbaglio che sei diventato insetto! Adesso basta con queste storie sulla dignità e sui diritti, dovresti averci fatto l'abitudine, te lo ha pure detto la psicologa che incontri regolarmente, non ci puoi fare niente, sei minuscolo e indifeso, questa tua nuova realtà è piena di pericoli per te ci

## L'articolo 12

vuole qualcuno che in continuazione ti assista. Sai io capisco tua moglie, negli ultimi mesi mi ha causato notevoli problemi, questo per colpa tua, non si concentra più e il tutto va a discapito del mio studio pubblicitario. –

Io l'ammiravo era una donna determinata e piena di risorse, la sua femminilità era penetrante, come il suo sguardo d'altronde, quegli occhi azzurri, la chioma bionda e suoi capelli che andavano a complemento della sua magnificenza, insomma una gran figa, era proprio il caso di dirlo.

L'unica cosa che fui in grado di proferire prima che mi spingesse nel palmo della sua gigantesca mano fu –Ma che cazzo vuoi da me?- Ridacchiando –Ma lo sai che ti ricordavo più gentile, ma adesso andiamo di là che siamo più comodi così ti possiamo spiegare.-

Io d'impeto urlai tutta la mia rabbia nei suoi confronti, questo pur sapendo che questo agire non avrebbe certo distolto lei dal prelevarmi e scaraventarmi sul tavolo di cucina.

Mi ripresi e mi alzai in piedi, questo mentre lei accomodatasi si era avvicinata il posacenere che stava al centro della tavola. Distrattamente Sandra spostando la sedia appunto per sedersi fece strisciare le gambe sulle piastrelle del pavimento, questo ne provocò uno stridio molto fastidioso a loro, ma terrificante alle mie orecchie. Mi voltai di scatto –LO SAI CHE DEVI MUOVERTI CON CUATELA, CAZZO.....-, la reazione di Sandra mi raggelò –ADESSO BASTA, COSA PRETENDI, SONO MESI CHE TI ASSISTO E TI PROTEGGO, E TU NON FAI ALTRO CHE RECLAMARE, VAFFANCULO, NON FOSSE STATO PER ME NON CI SARESTI PIÙ.....- Sandra si fermò di scatto, come se solo ora avesse realizzato il suo inconsulto gesto, io raggelai, provai non so cosa, forse paura, avesse voluto avrebbe potuto spiacciarmi lì in seduta stante. Quale paciere intervenne Chantal, la quale finalmente accennò al motivo della sua visita. Che Sandra avesse ricevuto una interessante offerta di lavoro era evidente, questo me lo diceva già da alcuni giorni, la cosa non ancora chiara, o meglio, a me nascosta erano i dettagli.

Con un tono assai più tranquillo e oserei dire dolce la direttrice iniziò –Caro Giorgio, ti sono dovute delle spiegazioni, è innegabile il fatto che il tuo “io” di uomo negli ultimi mesi sia stato messo alla prova, ma non ti dimenticare che pure l'essere “donna” o meglio “compagna” di Sandra è stato colpito, vedi solitamente la copia classica si completa uomo-donna, ognuno fa quello che gli compete ed è così che le cose funzionano, purtroppo per te sei mesi fa circa questo equilibrio, a volte si deve dire precario si è rotto, te lo posso dire io in quanto improvvisamente mi è mancato un abile grafico, ovvero tu, e mi sono trovata una designer in crisi, cioè lei. Il tutto mi ha causato un casino di problemi, io ho cercato di aiutarvi per quanto mi competeva, ma niente di più. Adesso però sono passati alcuni mesi e visto che la vostra situazione si è viepiù normalizzata mi son chiesta, chissà se proporre a Sandra un avanzamento professionale non possa giovare a tutti? Giusto che tu sappia, io alcuni giorni or sono gli ho proposta di diventare direttrice della mia nuova filiale giù a Roma..- un attimo di silenzio, sulle prime gioii, ma la mia felicità si tramutò in turbamento e la domanda spontanea che mi posi “...ed io, che cacchio faccio ora? Vado con lei, potrò?”.

Chantal dopo una breve pausa continuò -...Sandra è la persona ideale a questo incarico, è abile e competente ed ha voglia di migliorarsi. Fosse stata una situazione normale con il proprio partner penso che la promozione non avrebbe comportato dei sostanziali problemi, ma come ben sai ci sei tu, il quale ci causi dei problemi.-

Io confuso, in balia di questi eventi, si potevo immaginare che Sandra avesse ricevuto un avanzamento, ma che in ogni caso avrebbe continuato a lavorare qua in città, invece ora si prospettava qualche cosa a cui io non avevo pensato. Era evidente avrei dovuto seguirla, non c'era alternativa, o meglio questo è quello che credevo. In natura gli eventi si equilibrano, è una legge non scritta, in fisica pure, nulla si riceve se non viene dato niente. Io sapevo che dietro la facciata di donna manager di Chantal si celava qualche cosa di subdolo e mai come negli ultimi mesi mi ero abituato alle sorprese dell'ultimo momento, io non fui in grado di reagire opportunamente e feci per accennare –Ma...- e prontamente la signora mi zittii, con un fare come una padrona fa con il proprio cane –SILENZIO !! Adesso parlo io, la mia pazienza ha un limite- Tacqui era la cosa più saggia da fare in quel momento, in pochi istanti avevo visto

## L'articolo 12

Sandra arrabbiata come non mai e forse e a seguire forse il vero ego della signora direttrice. Con un sorriso a dire il vero mal celato la gigantesca signora proseguì, in quel che da lì a poco si sarebbe poi trasformato in un monologo. –Dicevo problemi, e non a caso, tu hai causato molti problemi a Sandra i quali problemi si sono ripercossi nel nostro studio, io dovevo trovare una soluzione e l'ho trovata, ne ho parlato con lei e sembra che ci siamo intesi, io qua ho il contratto, lei mi ha chiesto di inserire un articolo supplementare al complemento, in effetti si tratta di un contratto standard, ma vista la situazione ho dovuto aggiungere un complemento, qua si parla di remunerazione e spese di lavoro, spese coperte e quant'altro, questo visto la particolarità della funzione nei primi mesi lei dovrà spostarsi molto per apprendere tutto quanto gli occorrerà. Gli corrispondo uno stipendio equo, per iniziare 5000 Euro, più le spese di viaggio, vitto e macchina extra, quindi vedi che la tratto bene. Purtroppo però ci sei tu, capirai anche tu che seguirla nei suoi spostamenti in patria e all'estero non è possibile anzi potrebbe essere molto pericoloso, quindi io ho inserito nel complemento l'articolo 11, questo cita

### **Articolo 11:**

***“Lo studio si prende a carico di tutte le cure mediche del partner, il quale al momento risulta invalido ed incapace di sostentarsi autonomamente, e lo accudirà questo significa che il datore di lavoro si sobbarcherà tutti i costi e tutti gli oneri, dovuti al suo sostentamento, questo a tempo indefinito, in ogni caso non oltre il tempo necessario, questa prestazione verrà annullata di comune accordo con le parti direttamente interessate, per lo studio la signora Candi Chantal e per i coniugi la dipendente. Questa articolo si rende necessario, in quanto richiesto dalla politica della qualità richiesta dallo studio stesso, il tutto al fine di permettere alla dipendente di esercitare con efficienza e senza influssi esterni . Per supplire a questa situazione e alleviare il disagio della lontananza della persona amata, lo studio provvederà oltre a quanto citato in questa disposizione a versare un indennizzo pari al 50% dello stipendio pattuito”***

Allora che ne dici?-

Io non riuscivo ancora a inquadrare la nuova situazione, tutto stava accadendo rapidamente, i pensieri correvano velocemente, ma chi mi avrebbe accudito? Ma perché a me non hanno chiesto niente?

Chantal aveva ancora qualche cosa d'aggiungere –Devo dire che questo articolo ci costa a noi come studio, ma siamo convinte che sia la cosa giusta da fare, tua moglie ha chiesto inoltre di aggiungere un ulteriore articolo, che cita

### **Articolo 12:**

***“Il contratto compreso il complemento di 12 articoli è valido se approvato dal partner della dipendente”***

Ti è chiaro il concetto? Questo passaggio è stato preteso da Sandra, questo per proteggere i tuoi interessi e i tuoi diritti, sulle prime ero dubbiosa che potresti rifiutare, infatti, non ti sarà forse facile abituarti a vivere senza di lei, quindi tutto è nelle tue mani. Hai delle domande?-

E certo che avevo delle domande –Sì ho delle domande, perché mi avete tenuto tutto nascosto? Inoltre, chi si occuperà di me, suppongo che tu Chantal hai già pensato a questo? Mi stupirei del contrario!-

Caro Giorgio, capisco, ti abbiamo tenuto tutto nascosto perché è nostra consapevolezza che ogni turbamento ti può ledere la tua già provata psiche, e chi si occuperà di te, sai se Sandra mi ha dato delle condizioni, io ne ho posta una sola, appunto chi sarà la tua, bhé insomma, mi concedi il termine, bambinaia eh eh eh, sarò io, e lo farò con immenso piacere e amore!-

Io restai allibito, senza parole, mi voltai verso Sandra –Non penserai mica di lasciarmi nelle sue mani....- ebbi un attimo di riflessione, e mi dissi che era ora di finirla, era palese che Chantal, specialmente negli ultimi mesi non si lasciava perdere un'occasione per vedermi, e più di una volta aveva pure tentato d'abusare di me, adorava la supremazia, era chiaro che

## L'articolo 12

esercitare quest'arte su di me la divertiva -...adesso basta, è inutile nascondere che la cosa non sia stata organizzata da lei in modo machiavellico! Sandra, ma non capisci, la tua direttrice non è nient' altro che una pervertita, non mi stupirei che sia pure anche libidinosa, io non....- In quell'istante suonò il campanello di casa, era un'altra inquilina della palazzina che aveva dei problemi giù nella lavanderia, e appunto aveva richiesto la presenza di Sandra per discutere sul posto il problema, in ogni caso io fui lasciato solo con Chantal, la quale via Sandra, disse -Si Giorgio, hai ragione, in tutto, solo che ti è sfuggito un particolare, io non sono libidinosa, o Dio a me piace scopare come tutte, ma io ho pure delle tendenze feticiste orientate verso il genere Femdom, sai cosa vuol dire? Vero! Però il genere cui i adoro è per l'esattezza il Femdom GTS! Hai già sentito parlare dei siti e dei forum delle gigantesse. Tutta fantasia, questo fino a sei mesi fa, poi sei arrivato tu-. Io reagii controbattendo -Non mi costringerai mai, resto ancora del mio parere, e adesso tu cosa farai, eh eh eh, non lo avevi calcolato questo, rispondi!-

Chantal con una calma infinita, finendo di aspirare avidamente l'ennesima sigaretta, la schiacciò nel posa cenere e dopo aver espirato nella mia direzione il micidiale fumo di nicotina rispose -Cosa faccio se non firmi? Ti spiego, domani invito Sandra a liberare la scrivania e a togliersi dai piedi, e rincarò pure la dose, sai io ho delle conoscenze, sappi pure che in città lei non troverà lavoro in nessun altro studio pubblicitario! E questo sarà solo tutta colpa tua!-

Sai sono disposta a tutto, appunto gli omini e le gigantesse tutta fantasia ora non più, è da tempo che sto cercando di metterti le mani addosso, non hai possibilità alcuni di sottrarti al tuo destino, ore devi approvare o con il tuo pieno appoggio oppure no. Io lo sapevo che ti saresti opposto e ho preso le mie contromisure. Sai io come direttrice ho sempre avuto l'idea che conoscere i segreti dei miei dipendenti era la cosa più ovvia da fare, infatti, è mia abitudine far spiare e fotografare e ricercare notizie compromettenti dei miei collaboratori. Anche tu hai lavorai da me e per diversi anni, ancora prima di conoscere Sandra, ricordi? Poi vi siete spostati, tutto normale, però io so che tu hai continuato a frequentare le tue colleghe dell'ufficio contabilità, hai svolazzato da un letto all'altro per diversi mesi, e questo anche dopo il tuo matrimonio, quindi noi due sappiamo che Sandra pure cornuta è.- Io ero allibito, era tutto vero, io avevo tradito Sandra questo è un fatto, ma che la cosa fosse a conoscenza della direttrice fu una sorpresa. Io non sapevo più a che Santo voltarmi, tentai l'ultima carta -NON HAI LE PROVE, IO NEGHERÒ TUTTO, NON MI AVRAI MAI!-

Evidentemente Sandra mi conosceva, sapeva che ero un tipo battagliero, e che le avrei tentate tutte, allungò una mano nella sua borsetta e ne tolse una busta, l'aprì e ne uscirono delle fotografie. Venivo ritratto in diversi momenti in dolce compagnia, me ne mostrò una, fu fatta in una camera di un Motel, li stavo scopando, non me ne ero accorto. Devo dire che la signora si era mossa con discrezione. Mi aveva incastrato! Chantal ripose via le foto e concluse -Le devo mostrare a tua moglie? Continua così, ostinati e domani entro mezzogiorno tua moglie si troverà in strada, e per quanto riguarda te, visto che sarà unicamente colpa tua, te la dovrai vedere con lei, penso sia la punizione migliore che un traditore possa meritare, appunto m'immagino che frustrata e arsa dalla rabbia, penso che al più tardi entro domani sera sarai già finto nel cesso. Sai fossi io, non posso escludere che prima di tirare lo sciacquone ci cagherai pure dentro. D'altronde è la fine che merita uno stronzo come te.

Adesso ti siediti, mi chiedi scusa, e aspettiamo tua moglie. Approfitta di questo breve tempo e pensa alle conseguenze della tua decisione. Lo so, se accetti, la tua vita cambierà, ma potrai ancora vivere, e farai la felicità di tua moglie se no, farai una fine terribile!-

Cinque minuti dopo Sandra rincasò, entrò in cucina e come se non si fosse allontanata, mi disse -Scusati immediatamente con lei, CAPITO!!!- Chantal la tranquillizzò asserendo che nel frattempo ci si era spiegati. Sandra tranquillizzata chiese -Allora Giorgio, cosa hai deciso, si lo so non è una cosa facile, ma è la mia carriera, ti prego....!- Io ero con le spalle al muro, annuii -S...i..i, OK, e sia-

Fu un'esplosione di gioia, mi afferrò, mi portò alla bocca e mi baciò, mi ritrovai in una frazione di secondo tutto fradicio, un istante e mi allontanò e realizzando si scusò.

## L'articolo 12

La signora aveva fretta, sollecitando la firma del contratto aggiunse –Tu Sandra partirai domani presto, penso sia meglio che lui venga con me già adesso.- Io non ebbi più voce in capitolo, Sandra mi salutò e mi promise che non appena possibile sarebbe venuta a trovarmi. Mi venne intimato d'entrare in un contenitore trasparente di plastica, il coperchio aveva dei forellini, mai come in quel momento mi sentii trattato come un insetto. Sollevato il piccolo cilindro trasparente, lo fece ruotare sulla sua verticale, come a dire, ti ho preso, e ora non mi scappi più. Dopo di che infilò lo scatolotto in una delle tasche della giacca del suo elegantissimo tailleur.

Una volta in macchina, la signora evidentemente impaziente di giocare con il suo nuovo stupendo gioiellino mi liberò e mi depositò sul palmo della sua mano, era freddo, lei indossava dei guanti in pelle nera, io ero vestito unicamente con il solito straccetto, tutto tremolante dal freddo. Stavo per dire qualcosa e lei m'interruppe –Schhhhh! Silenzio, tu ora sei mio, ti spiegherò domani le regole che dovrai rispettare, una però te la dico ora, *regola 1* tu parli solo se viene richiesto, sappi che se ricevi un ordine tu lo dovrai eseguire senza bisticci, l'inottemperanza a questa disposizione, farà scattare immediatamente una punizione?- Dicendomi questo, notando che non gli avevo risposto allungò l'indice della mano destra e mi toccò in mezzo alle gambe, la pelle del suo guanto al contatto con il mio pene era gelida, io annuii e risposi –Sì, ho capito-.

Sorridendo lei aggiunse –Bene, bene, come avrai capito oggi la tua vita ha subito una svolta, il tuo scopo d'ora in avanti sarà quello di soddisfare tutti i miei capricci, e desideri, in ogni caso tu sarai nient'altro che uno schiavo di noi donne, tu non avrai alcun diritto, solitamente gli insetti non ne hanno. Si sono convinta che diventerai molto bravo ed ubbidiente! Dopo tutto mi sei costato assai, ma come vedi tutto ha un prezzo, e non illuderti che Sandra ti pensi ancora a lungo, giù a Roma ho già organizzato alcune serate, una bella fighetta come lei non stenterà a trovare qualche bel ragazzo. Sappi pure che tra qualche giorno simulerò una piccola tragedia, ti faremo il funerale e tua moglie in brevissimo tempo, grazie anche al lauto stipendio e risarcimento che riceverà ti dimenticherà. Dopo di che con calma ti farò conoscere l'universo della dominazione al femminile, si diventerai pure un stupendo lecca figa. Ti consiglio di prendere alla lettera quanto ti sto dicendo, sai, potrebbe venirmi l'idea di darti in regalo Maruska per il suo compleanno, se non sbaglio per colpa tua ieri sera s'è buscata pure due ceffoni da me, ah ah ah ah ! E ora a casa, per festeggiare l'avvenimento stasera dormi nelle mie mutandine, con me naturalmente, sai lì è caldo e confortevole.

Da quel giorno io non rividi più Sandra, non mi è possibile dire di più, evidentemente il colore dei soldi di Chantal hanno prevalso sul legame affettivo che ci legava.

Da quel giorno l'unica cosa che posso dire è che il mondo attorno a me, si trasformò in una giungla dove gli essere dominanti erano loro le gigantesse, dee alle quali l'unica salvezza era prostrarsi e soddisfare i loro più contorti desideri.

FINE